Economia & lavoro

BORSA ↘
In lieve ribasso
Mib a 1192 (-0,17%)

LIRA ↘
Giornata difficile
Marco a quota 921

DOLLARO ↘
In netto calo
In Italia 1472 lire

«Farò la mia parte qui alla Fiat finché sarà necessario». E questo, spiega l'Avvocato, vuol dire assicurare un passaggio di poteri non traumatico al fratello, entro un anno

«Anch'io avverto quel senso di liberazione di cui parla Ciampi». E aggiunge: «Non vedo complotti, ma vorrei subito i processi» E lunedì il consiglio d'amministrazione

«Siamo in apnea, ma abbiamo fiato»

Gianni Agnelli dà la carica e «incorona» ufficialmente Umberto

Gianni Agnelli rimarrà alla testa della Fiat ancora per un anno per preparare il passaggio delle consegne al fratello Umberto La conferma viene da un'intervista a Panorama «Il mio atteggiamento verso Romiti non è cambiato». Ribadita la linea di collaborazione con i giudici di «mani pulite» Lunedì il consiglio di amministrazione per decidere la distribuzione dei dividendi Pessimisti gli analisti

Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli

MICHELE URBANO

MILANO No Gianni Agnelli non molla l'angentopoli ha graffiato l'immagine della Fiat? La crisi morde i bilanci? Tutto vero Ma lui mette avanti le mani «Farò la mia parte qui alla Fiat fino a quando sarà necessario» Tutti avvertiti Amici e nemici concorrenti e giudici Lui rimarrà come da programma per un altro anno Con un obiettivo preciso incoronare presidente il fratello Umberto Spiega in un intervista a Panorama «Si tratta di assicurare alla Fiat un passaggio di poteri non traumatico, di evitare l'instabilità» Postilla pesante come il piombo «Non posso pensare che l'organizzazione della Fiat venga decisa dai magistrati Certo può essere influenzata Ma l'ho detto ho delle possibilità di ricambio»

Ma la doppia domanda ritorna implacabile che sviluppi prenderà l'operazione «mani pulite»? come reagirà il mercato al bilancio «povero» della Fiat stile 31 maggio 93? Due interrogativi che galleggiano maligni su un mare forza nove È lo stesso Agnelli a ricordarlo in Europa il mercato dell'auto rispetto all'anno scorso è calato del 25% E la ripresa è ancora lontana La previsione dell'avvocato? «Non ci sarà prima della metà del 94» E fino allora? «Vivremo in apnea» Parola di Agnelli «Noi di fiato ne abbiamo»

Il fedele Romiti lo aveva già detto «Mi sentirei un vigliacco se lasciassi i miei uomini in un momento di grave difficoltà» Una parola d'ordine che aveva referenti interni ed esterni E che oggi riceve l'affettuoso imprimatur del leader maximo Agnelli è legato a Romiti da vent anni Un avviso di garanzia può modificare un antico sodalizio? «Non è cambiato nulla nell'atteggiamento di Romiti verso la magistratura né è cambiato qualcosa da parte mia nei confronti di Romiti» Nessun dubbio la scelta della collaborazione attiva è ribadita Per rispetto del pubblico e amor del privato Spiega «Anch'io avverto quel senso di liberazione del quale parla Ciampi» Solo una piccolo desiderio con il lontano profumo polemico delle potenti sollecitazioni «Però vorrei che i processi si tenessero al più presto» Ma sia chiaro Agnelli non vede né grandi vecchi né complotti Come si è sviluppata Tangentopoli? Di chi la colpa? «Degli apparati della politica che costavano troppo» Nessuna autocritica? Questa gli industriali denunciarono in passato «il degrado del sistema ma non i singoli fatti» Per cattiva coscienza? No perché risponde Agnelli non li conoscevano E lui? Mai visto o sentito niente? Risposta di assoluzione generale «Io personalmente non ho mai trattato con i politici di queste cose Non posso dire di aver mai ricevuto pressioni del genere»

Sarà una coincidenza primaverile ma lunedì c'è un consiglio di amministrazione che sollecita una curiosità affilata come un rasoio di quanto sarà il dividendo? Gli analisti sono pessimisti La crisi dell'auto non ha forse portato la Fiat a dichiarare lo stato di crisi per ottenere la cassa integrazione straordinaria? Non è stato lo stesso Agnelli a dichiarare che l'utile netto della Fiat auto questa volta di 500 miliardi? E non ci sono forse le indiscrezioni che raccontano come l'utile di Fiat auto nel 92 sia stato di solo 40 miliardi? Vero o no c'è quanto basta per far precipitare il pessimismo dei piccoli e grandi *guru* della finanza La loro stima? Un dividendo per le azioni ordinarie tra un minimo di 80 e un massimo di 150 lire (con una media sulle 100 lire) Come a dire meno della metà dell'anno scorso quando corso Marconi distribuì 230 lire per le ordinarie e le privilegiate e 260 per le risparmio

Certo, in un anno il panorama è radicalmente cambiato Il quadro politico è sconvolto da quella stessa malattia che ha ingoiato molti supermanager del pianeta Fiat Che fare? Agnelli non ha dubbi la riforma elettorale «Il più presto possibile E poi rapidamente andare alle elezioni» Ha fiducia in Ciampi non in Bossi «La mia impressione è che gli elettori della Lega siano molto meglio di molti dei loro eletti» Incoraggia Martinazzoli a rinnovare la Dc anche se non è molto sicuro del suo successo E sorpresa difende Occhetto «Ha un curioso destino Mi pare piuttosto criticato soprattutto nel suo partito Però ha navigato abbastanza bene I risultati che sta ottenendo sono molto migliori della reputazione della quale gode in casa sua È andato meglio di quanto si poteva immaginare e in condizioni difficilissime»

Sia chiaro di fronte alla crisi Agnelli non ha nessuno voglia di indossare il saio del pentente Anzi rivendica il merito di aver investito sul futuro per tempo E non a parole «Tra il 92 e quest anno si tratta di oltre 16 mila miliardi» Una premessa per disegnare un orizzonte disegnato nella speranza «Al momento della ripresa con questi mezzi impiegati con modelli nuovi con gente che conosce il mestiere ma anche con la rivoluzione nelle fabbriche e nei punti di vendita che stiamo attuando penso che potremo contare su costi competitivi e quindi combattere bene» E le privatizzazioni? No alla Fiat interessano solo le auto Il no è secco Anche all ingresso in un «nocciolo duro» di azionisti del Credit e della Comit Agnelli lo ribadisce ed è categorico Senza rinunciare a qualche gomitata della serie i francesi si stanno comportando in maniera «molto intelligente» ma in Italia «chi acquisterebbe oggi aziende come l'Iri o la Fincantieri?» E la Fiat sposerebbe la Renault? Inutile aspettarsi rivelazioni Agnelli ricorda altri due matrimoni sfumati Quello con la Citroen negli anni Sessanta e quello con la Ford vent anni dopo Con la Renault invece non c'è nemmeno il fidanzamento Agnelli smentisce tutto Ammette solo piccoli e disinibiti flirt «con loro e con altri» fatto di «molte intese parziali» Precisando «Qualunque accordo dovessi sottoscrivere lo farei solo nell interesse della Fiat Comunque allargherebbe le potenzialità dell azienda non le ridurrebbe» E a scanso di equivoci ripete «Intendo dire che lo farei soltanto nell interesse della Fiat e soprattutto che non vi sarà alcuna soggezione nei confronti di chiunque» La Fiat è ancora Gianni Agnelli Chiaro?

Pronto il piano per la cassa integrazione di luglio

ROMA La Fiat Auto ha già predisposto il programma di cassa integrazione straordinaria per il mese di luglio Il programma allegato alle lettere inviate alle Unioni industriali territoriali in cui si trovano gli stabilimenti Fiat e con le quali sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di crisi è approssimato per eccesso essendo stato fatto per ragioni tecniche ben prima dei tradizionali termini Nel mese di luglio la cassa integrazione (per la prima volta dopo due anni straordinaria e non più ordinaria) si articolerà lungo cinque settimane e riguarderà un numero di lavoratori diverso nei cinque periodi dal 28 giugno al 4 luglio i lavoratori interessati potrebbero essere 23 770 dal 5 all 11 luglio 24 190 36 920 dal 12 al 18 33 540 dal 19 al 25 52 760 dal 26 luglio al primo agosto I dati precisi dei lavoratori coinvolti dovrebbero essere noti intorno al 10 giugno sulla base dell andamento del mercato La Fiat infatti ha ribadito anche ieri giovedì sera al ministro del Lavoro Gino Giugni che intende utilizzare la cassa straordinaria come se fosse ordinaria e quindi senza chiusure di impianti e senza la collocazione di lavoratori in cassa a zero ore Il ricorso alla cassa straordinaria è stato richiesto dalla Fiat per un anno (fino al luglio 94) per fronteggiare l andamento critico del mercato dopo aver esaurito il «bonus» delle 52 settimane di cassa ordinaria in un biennio

Ilva, i sindacati prevedono 11mila tagli entro il '96

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Ilva e sindacati si sono incontrati ieri per discutere il piano Nakamura (dal nome del giapponese nominato amministratore delegato del gruppo) Nessuna rottura per ora ma sull acciaio pubblico le posizioni restano distanti Come hanno spiegato i segretari nazionali della Fiom Cgil e della Fim Cisl Giampaolo Mati e Giorgio Caprioli e il responsabile nazionale Uilm Maurizio Nicolai nel corso di una conferenza stampa i sindacati non considerano l Ilva l unico interlocutore in questa vicenda Per questo hanno già chiesto un incontro con il presidente del Consiglio e con i ministri del Lavoro e dell Industria

La situazione dell acciaio di Stato infatti è drammatica Sulla base del piano Nakamura i sindacati hanno stimato che di qui al 96 rischiano di saltare oltre 11mila posti all Ilva (compresi i 5 500 lavoratori già in cassa integrazione) cui si aggiungeranno gli altri 3 500 esuberi dell acciaio privato «Al momento – denunciano Fim Fiom e Uilm – non ci sono strumenti per far fronte a questa situazione» Per questo i sindacati vogliono che sia aperta «una vertenza siderurgia» e hanno messo in cantiere 4 ore di sciopero all Ilva da effettuarsi il 10 o l 11 giugno e successivamente uno sciopero generale di settore

Come è noto il piano Nakamura prevede la divisione dell Ilva in tre parti La Nuova Ilva nella quale confluiranno le principali attività del gruppo compreso lo stabilimento di Taranto e circa 23 500 degli attuali 33mila lavoratori del gruppo (oltre ai 5 500 cassaintegrati va tenuto conto che 1 700 sono stati prepensionati a fine 92) Poi la Solinpart che conterrà le partecipazioni non strategiche (Terni il 40% della Lucchini Siderurgica ecc) con circa 11mila lavoratori che dovrebbe essere piazzata sul mercato e per la quale l Iri anticiperebbe alla sua controllata Ilva prima mille miliardi, poi altri 1 700 attraverso la cancellazione di alcuni crediti vantati nei suoi confronti Una partita di giro che incontra l ostilità del commissario Cee Van Miert il quale la considera un contributo pubblico mascherato e chiede in alternativa un drastico taglio della produzione dello stabilimento di Taranto Di tutt altro avviso l Iri che invece sostiene che l operazione è una transazione infragruppo e per di più attuata da una Spa Il braccio di ferro però è destinato a durare E questa è una delle principali preoccupazioni dei sindacati circa la validità del piano Ilva Il terzo pezzo è una specie di scatola vuota in cui confluiranno i debiti del gruppo (2 300 miliardi di perdite nel 92 e 7 400 miliardi di debiti pregressi) e i 5 500 lavoratori in cassa integrazione (ma i sindacati si opporranno)

Per la nuova Ilva si prevedono 6 500 miliardi di fatturato e una produzione a fine 96 di un milione 200mila tonnellate di laminati e 6 5 milioni di nastri con l'attualmente se ne producono 5 5 milioni) Inoltre la società potrà contare su 2 600 miliardi di capitale netto investito

Oltre all incognita Cee i sindacati nutrono forti dubbi sulla capacità dell Iri di far fronte al buco debitorio dell Ilva e chiedono maggiori garanzie sulle future alleanze del gruppo L Ilva infatti ha già deciso che le attività e le partecipazioni della Solinpart verranno privatizzate subito e che la nuova Ilva subirà successivamente la stessa sorte «La privatizzazione – dice Mati – a questo punto è inevitabile Noi non poniamo preclusioni sui possibili partner italiani e stranieri e sulle quote proprietarie Ma vogliamo garanzie sul futuro della siderurgia pubblica»

Il piano Ilva determinerà infatti forti contraccolpi in quelle aree come Bagnoli che hanno già subito forti contraccolpi dalla crisi del settore e per le quali i sindacati chiedono il mantenimento degli impegni già presi Inoltre l esposizione debitoria con le banche rischia di strozzare quei gruppi come Arvedi Regis la stessa Ilva di Taranto che hanno investito molto e che possono contare su impianti d avanguardia Fim Fiom e Uilm invitano perciò le banche ad aiutare e non a penalizzare «chi ha investito» Intanto la Fiom lombarda all indomani della smentita della Federacciai su possibili «scambi» tra Ilva e Falck, che causerebbero la chiusura di Sesto San Giovanni chiedono un confronto tra Falck sindacati e comune di Sesto

Alcune banche trasformeranno in azioni della srl capofila una parte dei crediti divenuti ormai inesigibili
Una voragine di perdite per le aziende del gruppo: 1.244 per la Montedison, oltre 1.500 per la Ferfin

Troppi debiti, soci esterni per i Ferruzzi

Il peso dei debiti affonda le principali società del gruppo Ferruzzi in una voragine di perdite. La Montedison ha accumulato nel '92 un deficit di 1.244 miliardi la Ferfin di oltre 1.500. In queste condizioni da Ravenna un contorto comunicato ha annunciato l'intenzione di aprire la società capofila a soci esterni alla famiglia: è il primo passo dell'ennesima rivoluzione imposta da Mediobanca.

DARIO VENEGONI

MILANO Ci sono tratti ereditari, connotati del codice genetico di gruppo che alla Ferruzzi si tramandano immutabili Una delle caratteristiche di questa sorta di «dna» aziendale riguarda l informazione, che nei momenti decisivi della vita dell'impresa deve essere contorta, lacunosa, meglio se reticente Così è anche adesso, nel momento in cui il gruppo ravennate si appresta alla più rivoluzionaria e drastica delle sue camaleontiche trasformazioni quella dell'apertura della cassaforte di famiglia, la srl «Serafino Ferruzzi», oggi posseduta esclusivamente dai tre residui figli del fondatore, alla partecipazione di soci terzi, rappresentanti presumibilmente di quel mondo bancario che rivendica circa 20 000 miliardi di crediti nei confronti dei ravennati

Anche per i Ferruzzi finiscono insomma i bei tempi in cui per decidere le sorti di un gruppo che fattura a fine '92 19 900 miliardi con decine di migliaia di dipendenti in tutti i continenti bastava che i figli del fondatore si ritrovassero attorno a un tavolo Erano in 4, i fratelli Ferruzzi, e quelli interessati alle sorti del gruppo di famiglia sono scesi a tre nell'estate di 2 anni fa, quando Idina fu liquidata con un maxi-assegno di 505 miliardi e se ne andò sbattendo la porta per seguire le sorti del marito Raul Gardini

Da domani Arturo Franca e Alessandra Ferruzzi non potranno disporre più a loro piacimento del 100% del controllo, e chissà che a far pendere la bilancia dalla parte dell apertura agli estranei non siano stati proprio i debiti accesi per liberarsi di Gardini

Sono i debiti del resto a spingere irresistibilmente il gruppo all'ennesima rivoluzione Il peso degli oneri finanziari è ormai insostenibile e impiomba fatalmente anche il conto economico Basti pensare alla Montedison, che ha visto il proprio indebitamento (espresso in gran parte in valuta) salire in un solo anno, anche a causa della svalutazione da 6 766 miliardi a ben 11 511 con un aggravio per il conto economico di oltre 1 000 miliardi O anche al bilancio consolidato della Ferfin, dove i debiti sono saliti da 8 801 a 15 123 miliardi

In queste condizioni i fratelli Ferruzzi hanno fatto quattro conti e hanno concluso che non sono in grado di cavarsela da soli Il piano delle dismissioni, varato qualcosa più di un anno fa, procede a buon ritmo (si ricorderà la farmaceutica finiti agli svedesi della Procordia per fare un esempio o le attività chimiche oggetto di trattative con la inglese Shell), ma ci vuole ben altro Gli utili realizzati con le cessioni se li è mangiati la svalutazione della lira E alla fine del lungo ciclo di avventure iniziato otto anni fa da Raul Gardini con l assalto alla Montedison i Ferruzzi si ritrovano di nuovo a concentrarsi quasi esclusivamente nell agro-industria (più l energia e per ora la Fondiaria) ma soprattutto non più in grado di continuare a salvaguardare l assoluta indipendenza e solidità del comando

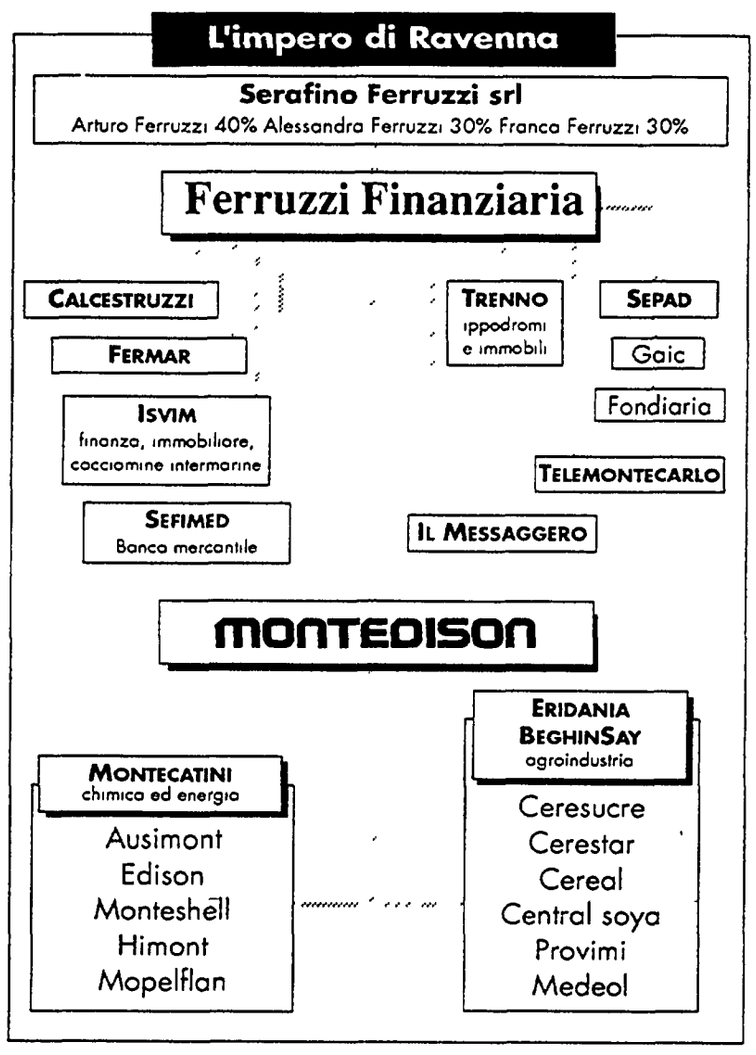
Dopo lunghe discussioni in famiglia i 3 fratelli hanno finito per consegnarsi a Mediobanca l unica istituzione che in Italia può realisticamente impegnarsi in salvataggi di queste dimensioni Gli effetti si vedono e sono drammatici

Intanto una operazione-verità porta a contabilizzare tutte le perdite e le minusvalenze finora in qualche modo camuffate con artifici contabili 494 miliardi di perdite nella Fondiaria 1 723 nella finanziaria Gaic (che controlla la compagnia fiorentina) 1 214 miliardi nella Montedison e altri 1 519 miliardi nella Ferfin Sono le cifre a dire che il sogno gardiniano naufraga nella catastrofe

Sotto il peso di questo tracollo (finanziario più che industriale perché le imprese produttive mantengono in generale una loro redditività) la famiglia corre ai ripari Il riassetto parte dall alto dalla «Serafino Ferruzzi srl» nella quale come si è detto entreranno presto (quando?) non precisati nuovi soci Alcuni di questi saranno si dice grandi banche internazionali che trasformeranno in azioni debiti divenuti altrimenti inesigibili Il loro ingresso nella società sarà vercolato si dice dalla Cragnotti e C la banca d affari dell ex amministratore delegato dell Enimont e dalla americana Goldman Sachs

La riorganizzazione coinvolgerà a cascata poi il resto dell impero Proprio in vista di questa operazione (che dovrebbe prevedere oltre a molte cessioni anche alcune fusioni tra le società più patrimonializzate e quelle più indebitate allo scopo di riequilibrare i conti del gruppo) i fratelli Ferruzzi hanno chiesto ai consigli di Montedison e Ferfin di riconvocarsi tra una quindicina di giorni Forse allora dal contagocce di Foro Buonaparte usciranno altri scampoli di informazione sull avvenire del secondo gruppo privato italiano

Il finanziere Sergio Cragnotti e in alto Arturo Ferruzzi il leader del gruppo di Ravenna



Monte Paschi
Il Comune sospende Brandani

SIENA Alberto Brandani consigliere del Monte dei Paschi di Siena è stato sospeso ieri pomeriggio dalla carica ricoperta per mandato del Comune Il Consiglio comunale della città toscana ha infatti approvato una delibera presentata dal sindaco Pierluigi Piccini per la sospensione dall incarico Una decisione assunta a larga maggioranza con l astensione della Dc e di un consigliere del Psi a quasi due settimane dall arresto di Brandani Adesso la delibera sarà inviata al presidente del Monte dei Paschi Giovanni Grottanelli de Rossi ed allo stesso Brandani La delibera di sospensione ha avuto la meglio su un ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri (Alleanza per Siena) e poi ritirato

Il legale di Brandani aveva inviato al Consiglio comunale una lettera in cui spiegava come vista l attuale situazione processuale non potesse prendere parte alle riunioni della deputazione amministratrice del Monte dei Paschi, salvo riservarsi di dare tutti i chiarimenti necessari

Quanto alla posizione del Provveditore Carlo Zini raggiunto da un avviso di garanzia pare che nel corso di una riunione abbia manifestato la propria disponibilità a lasciare l incarico, purchè l atto non venga interpretato come strettamente legato all attuale situazione giudiziaria

Imi
Dopo le casse è il momento del Credit?

ROMA L addio a Imi-casse sarebbe solo questione di tempo quello necessario per definire e mettere a punto un progetto alternativo quale potrebbe essere la costituzione di due forti poli uno pubblico e l altro privato nel mondo bancario Di fatto si tratterebbe di mettere insieme da una parte Imi e Credito Italiano dall altra Mediobanca e Banca Commerciale

L ipotesi cui da qualche tempo si lavora alacremente soprattutto sul fronte tecnico - l operazione dovrebbe portare all uscita definitiva della presenza pubblica da Mediobanca permetterebbe di risolvere in tempi abbastanza ravvicinati la cessione del Credit che finora ha incontrato notevoli ostacoli nonchè di ridurre l indebitamento dell Iri È proprio a questo fine si starebbe mettendo a punto il primo passo dell operazione la cessione di Credit e Comit dall Iri al Tesoro Tuttavia ogni ipotesi è subordinata al tramonto definitivo del piano Imi-Casse Il documento finale presentato al Tesoro con la proposta della Cariplo per l acquisto insieme ad altre casse deve infatti essere sottoposto al vaglio del consiglio dei ministri Ma il prezzo chiesto dal venditore e quello offerto dagli acquirenti sono ancora lontani Il Tesoro chiede infatti 3 800 miliardi per il 50% dell'Imi mentre Cariplo sembrerebbe disposta al massimo a versarne 3 500